

**ESPERIA. È LA CITTÀ IL CORPO DEL REATO**  
*(ROBIN EDIZIONI, 2007)*

**ESPERIA. LA POLIZIA È INFETTA**  
*(CORBO EDITORE, 2012)*

**ESPERIA. IO DEVO UCCIDERE**  
*(INEDITO)*

*Trilogia di romanzi*

**Prefazione**

La città di Esperia è un perfetto esempio di modello sociale basato sul controllo assoluto dei cittadini: una città-stato dove la mediocrità imperante della classe dirigente riesce a imporre un controllo suadente e ad annientare ogni benefico vento di ribellione meglio di occhi elettronici, intercettazioni telefoniche e tradizionali metodi di archiviazione di dati personali.

Il dissenso, in qualunque forma si esprima, è quindi destinato a soccombere non tanto per mano di una legge che reprime qualsiasi forma di ribellione, quanto per la corruzione, così intimamente connessa al tessuto sociale da costituire l'unica regola possibile di comportamento e un complesso sistema di autocontrollo sociale.

È questo il “lento veleno” di cui è permeata la società di Esperia, subdolo e insidioso in quanto amalgamabile alla natura umana con pericolosa facilità.

**Parte prima**

Nemo, l'io narrante, protagonista “negativo” perfettamente a suo agio nell'ambiente corrotto, pavido e colluso della Polizia di Esperia in cui lavora nell'ufficio Affari Interni, si occupa di proteggere lo status quo del sistema da ogni turbativa. I casi più delicati, i suicidi dei colleghi, gli vengono consegnati in una busta gialla contrassegnata dal numero di codice 456.

Quando il suo giovane collega Theo sospetta di avere scoperto un traffico illecito che coinvolge esponenti pubblici di alto rango, diventa oggetto di minacce e soprusi che lo conducono al suicidio.

È allora che Nemo viene incaricato di un nuovo codice 456, ma si vede anche recapitare il diario di Theo, in cui il poliziotto racconta del collega Bruno, del suo carattere taciturno e della confessione che gli fa: è omosessuale, condizione assolutamente inammissibile nella Polizia di Esperia.

Poco alla volta la confidenza si trasforma in affetto e il rapporto che unisce i due uomini diventa più profondo. La parte più interessante arriva però nelle ultime pagine, quando Theo svela di avere escogitato un piano capace di violare l'invulnerabilità di Esperia, e che in caso di sua morte sarà Bruno a doverlo portare a compimento...

## **Parte seconda**

Il secondo romanzo, riprendendo ambientazione e personaggi del primo continua a dipanare il filo della matassa che Nemo, il cinico protagonista, ha pazientemente costruito attorno a sé.

La scalata al potere che egli compie, un potere con accenti sempre più occulti, conduce il lettore alla progressiva esplorazione della complessa società di Esperia e alla conoscenza dell' "infezione" che pervade la sua Polizia non meno che altri gangli vitali dell'ossatura della società: una corruzione serpeggiante a cui tutti, poliziotti e cittadini stessi, prima o poi si assuefanno senza quasi rendersene conto.

La lenta ascesa lavorativa e sociale di Nemo è scandita da continui e quasi impercettibili compromessi, quasi una "vendita a rate" della sua anima a misteriosi e mai ben definibili Superiori gerarchici che appaiono in scena ogni volta che la sua coscienza si trova davanti alla scelta.

L'amore, così, viene sacrificato alla carriera, assieme alla vita della donna amata, così come alcuni flash-back ci raccontano di suicidi di colleghi "scomodi" non solo non impediti, ma quasi assecondati dall'ambizioso e sprezzante Nemo, così come il favorire le sanguinarie brame sessuali di un Superiore e il silenzio su un traffico di organi umani e, forse, di bambini destinati a una fine oscura, suggellano un patto non scritto che lo porterà a salire tutti i gradini a lui noti della scala sociale di Esperia.

## **Parte terza**

Ogni volta, però, che Nemo crede di aver raggiunto la meta prefissata, come in un surreale labirinto tridimensionale altre porte segrete si apriranno e altri ineffabili personaggi si presenteranno a lui senza esigere nulla, perché a Nemo viene sempre lasciata totale libertà di scelta, ma "suggerendo" altri percorsi di ascesa fino a quel momento rimasti impercettibili.

La vicenda termina lasciando comunque uno spiraglio aperto a un seguito, accompagnando il lettore nei meandri di un incubo senza risveglio ed estirpando alla radice ogni tentazione di “lieto fine”.

### **Conclusione**

Una trilogia di “noir filosofici” come li definisce l’Autrice, poliziotta di ultraventennale esperienza, che sicuramente farà riflettere il lettore non solo al pensiero dei tanti occhi elettronici che già lo sorvegliano, delle intercettazioni telefoniche che inconsapevolmente subisce, dei tanti archivi che contengono il suo nome, i suoi gusti, le sue preferenze, quanto per il fatto che una volta chiuso il libro non potrà non domandarsi se quello di Esperia non possa diventare, un giorno non lontano, il suo stesso incubo.